

## **INTRODUZIONE**

Il paziente oncologico per essere assistito adeguatamente necessita di innumerevoli attenzioni da parte dell'infermiere che lo ha in carico : quest'ultimo deve comprendere i suoi bisogni, necessità, problema in modo di migliorare la qualità di vita dell'individuo.

Se prescindiamo dall'aspetto professionale riusciamo, forse a fatica, a capire l'universo dell'uomo che sta vivendo una situazione drammatica con le sue paure, le incertezze, insicurezze e debolezze.

L'infermiere deve, come recita il DM del 1994 n739, partecipare all'identificazione dei bisogni di salute della persona e formulare i relativi obiettivi pertanto si auspica una assistenza alla totalità della persona.<sup>1</sup>

Tuttavia non si può considerare il malato oncologico alla stregua, per esempio, del cardiopatico poiché è un

---

<sup>1</sup> Profilo professionale dell'infermiere, Ministero della Sanità, Decreto 14 Settembre 1994, n 739.

paziente molto difficile con problematiche e bisogni particolari.

Si consiglia pertanto una visione olistica di questo paziente al fine di garantire un'assistenza adeguata; bisogna cercare di curare il corpo e...sostenere l'anima.

Spesso, accade che i pazienti instaurino un rapporto più confidenziale con l'infermiere e che l'infermiere si trovi a rispondere a disparati quesiti ma di fronte alle domande: " Guarirò?", "Quanto mi rimane da vivere ?" l'infermiere si sente spesso spiazzato , imbalsamato e...con difficoltà cerca di tergiversare.

Non e' facile trovare una risposta adeguata .

Ciascun individuo che abbiamo di fronte è un universo mutevole in cui noi entriamo ora dopo ora e trovare le parole adatte a rassicurare una persona che vive una tragedia talvolta estremamente angosciante è impossibile. Per un attimo bisognerebbe dimenticare i

turni massacranti, la carenza di personale e le corsie interminabili e pensare al ruolo che noi abbiamo nella vita di queste persone. Ascoltiamo le paure, le sofferenze i lamenti strazianti di esseri umani.

E' opportuno sostenere i pazienti ma anche i parenti poiché affrontare queste esperienze è davvero complicato. La diagnosi di cancro generalmente assume per l'individuo il significato di un evento catastrofico in grado di generare un totale sconvolgimento del suo modo interno ed esterno, condiviso di solito in pari misura, se non più drammaticamente, dai familiari.

In alcuni casi per coloro che si trovano a rapportarsi con questa tipologia di pazienti essere disarmati e senza parole non è un errore ma una forza, il modo per rapportarci a loro lo troviamo dentro di noi e se non sappiamo cosa dire a volte il silenzio è un'arma molto efficace.

E' auspicabile tuttavia un sostegno psicologico sia dei pazienti che delle persone che hanno accanto, non è facile vedere i capelli che cadono , la nausea incessante, la chemioterapia...

E' opportuno un sostegno anche per il personale poiché parlare di ciò che si prova , delle proprie paure, angosce favorisce la crescita del professionista e mina il senso di benessere.

L'obiettivo della mia tesi è di approfondire la tematica della relazione d'aiuto col paziente neoplastico come viene dibattuta nella letteratura infermieristica, gli aspetti psicologici dell'assistenza infermieristica al paziente oncologico per riuscire a gestire meglio le difficoltà di tipo relazionale con il malato e cercare di trovare un approccio psicologico adeguato con il quale entrare in contatto con questo tipo di paziente con lo scopo finale di ottenere la migliore qualità di vita possibile. Nel raggiungere tale obiettivo l'attenzione è sempre

posta sul paziente e sulla sua centralità nel processo assistenziale, tenendo conto della sua autonomia decisionale e del mondo di esperienze che porta con sé.

Materiali e metodi utilizzati per la stesura di questo elaborato sono: la revisione della letteratura scientifica: ovvero ricerca di articoli, testi, linee guida, protocolli reperiti attraverso internet nelle Banche Dati principali ( Medline, PubMed, CINAHL, Cochrane, PsycINFO) e revisione di letteratura cartacea.